

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalent

Anno CLXI n. 17 (48.640)

Città del Vaticano

venerdì 22 gennaio 2021

Baghdad: il dolore di una città ferita

Rivendicati dall'Is gli attacchi di ieri che hanno provocato decine di morti



BAGHDAD, 22. Una città ferita piange i suoi morti. I sanguinosi attentati di ieri hanno fatto precipitare di nuovo la popolazione in un clima di paura che si pensava ormai superato, soprattutto da quando, nel 2017, il sedicente stato islamico era stato dichiarato sconfitto militarmente. Il duplice attentato di ieri in un mercato affollato è stato invece rivendicato proprio dall'Is. Le esplosioni – stando agli ultimi bilanci – hanno provocato almeno 35 morti e oltre ottanta feriti. Si tratta del peggiore attacco nella capitale irachena negli ultimi tre anni. Nelle ultime ore le autorità irachene hanno rafforzato la sicurezza nella capitale e in altre città.

In vigore il Trattato che proibisce le armi nucleari

Il Papa: pace e cooperazione multilaterale

Nel giorno dell'entrata in vigore del Trattato per la proibizione delle armi nucleari (Tpan), Papa Francesco ha lanciato un nuovo appello per un pianeta libero dalla minaccia atomica. «Incoraggio vivamente – ha scritto oggi, venerdì 22 gennaio, sull'account @Pontifex – tutti gli Stati e tutte le persone a lavorare con determinazione per promuovere le condizioni necessarie per un mondo senza armi nucleari, contribuendo all'avanzamento della #pace e della cooperazione multilaterale, di cui oggi l'umanità ha tanto bisogno».

OGGI IN PRIMO PIANO

L'avventura della fede in Sud America



Conquistatori o evangelizzatori? Cosa sono stati i primi missionari e qual è stato il ruolo della Chiesa cattolica nel suo iniziale rapportarsi con i nativi del Sud America. Dalla lettura della storia una lezione utile anche per l'oggi.

GENEROSO D'AGNESE

E MARCO RUSSO NELLE PAGINE 2 E 3

LETTERE DAL DIRETTORE

Amanda, Luca e Joy, tessitori di speranza contro il nichilismo

Amanda Gorman, il suo nome è ormai noto. Luca Milanese invece ho la sensazione che non sia poi così famoso. Di Joy infine, al momento, conosco solo il nome. Amanda, Luca e Joy, che non si conoscono, hanno in comune l'età, molto giovane. E anche il fatto che in questi giorni alcune "istituzioni" molto più vecchie, anzi antiche, hanno deciso di scommettere su di loro, hanno voluto dargli molto spazio, mettendosi in ascolto di quello che avevano da dire. E loro hanno parlato. Amanda è stata ascoltata da mezzo mondo, lì con i suoi 22 anni e il cappottino giallo che risplendeva nel sole di Washington. Bisogna dare atto a chi ha organizzato l'evento dell'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti d'America: Amanda è stata la più giovane poetessa a cui è stato affidato "lo spazio della poesia" per il saluto al nuovo inquilino della Casa

Bianca. La più giovane poetessa per il più anziano presidente della storia degli Usa. Biden con i suoi 78 anni potrebbe essere tranquillamente nonno della bella ed elegante Amanda. Sessant'anni fa per salutare Kennedy fu chiamato un poeta del calibro di Robert Frost, oggi la giovanissima afroamericana Amanda Gorman. La cosa deve far riflettere, sorridere, e sperare.

La stessa logica è quella che ha spinto Papa Francesco, una "istituzione" molto più antica del governo degli Stati Uniti, a "scommettere" su Luca Milanese, anche lui poeta, anni 28, sei in più di Amanda. Il Papa non ha "usato" una logica, il suo è un gesto che, come tanti altri, gli è venuto naturale, senza starci a pensare troppo, del resto sono quasi otto anni che predica, tra le altre cose, la necessità di riallacciare quel filo spezzato che esiste tra le generazioni, tra nonni e nipoti. E lui ieri

ha fatto questo, ha fatto il nonno che si è messo in dialogo, cioè innanzitutto in ascolto, di due ragazzi che sono diventati come suoi due nipoti: Luca, giovane poeta che ha pubblicato una raccolta di liriche, intitolata *Rime a sorpresa*, alla quale il Papa, è il caso di dire veramente "a sorpresa", ha voluto scrivere la prefazione, e Joy, una ragazza nigeriana che non ha scritto nulla ma è la protagonista del testo biografico scritto su di lei da Mariapia Bonanate *Io sono Joy*, che racconta le sue (dis)avventure. Di Luca e Joy abbiamo parlato ieri su queste pagine. La storia di Joy non è "lirica", ma drammatica. Però tra le righe di quella vicenda, ricca di crepe e fratture filtra una luce, passa quell'ossigeno che diventa parola, racconto, e così arriva fino a noi, anche grazie all'aiuto di chi come Francesco si ferma ad ascoltare e si lascia commuovere. Il nome Joy fa venire in men-

te il bel titolo dell'autobiografia dello scrittore inglese C.S. Lewis, *Surprised by Joy*, "Sorpresa dalla gioia", e di fronte a questi tre piccoli episodi la sensazione è proprio quella: una lieta meraviglia per un Papa che non scrive una prefazione al libro di un poeta classico, Dante, Borges o il suo amato Virgilio, ma sceglie Luca Milanese, un poeta inevitabilmente "acerbo", per meglio dire, un germoglio. È la conferma di quella visione che il Papa sin dall'inizio ha offerto all'attenzione di chi si mette in ascolto della sua parola: avviare i processi, non occupare spazi. Avviare e anche accompagnare, proprio come i nonni che con la forza dell'esperienza che è diventata memoria conducono per mano i nipoti dandogli respiro, orizzonte, fiducia.

Amanda, Luca e Joy hanno in comune non solo l'età ma anche la parola, poetica e narrativa. Questi tre

giovani sono diventati storie, racconto e le loro storie "fanno testo", nel senso di "tessuto". Di questo oggi c'è estremo bisogno, di tessitori, capaci di ricucire gli strappi che lacerano le relazioni personali e quindi il "tessuto" sociale. Tanto si è detto negli ultimi decenni della nostra società contemporanea, definita spesso come "nichilista", una parola che viene da *nihil*, "niente", ma *nihil* a sua volta viene da "ne-hilum", cioè "senza filo". Abbiamo perso il filo e tutto è sfilacciato, sconnesso, ma nulla è perduto: se ci sforziamo a riallacciare i legami tra le generazioni la storia degli uomini, fatta di tante storie (tutte grandi) come quelle di Amanda, Luca e Joy, potrà ripartire, riprendere vita, espandersi. È un lavoro da tessitori, cioè da poeti, giovani e vecchi, insieme.

A.M